

Cari parrocchiani, cari amici,

non potendo fare ad ognuno di voi il mio personale saluto, lo affido a queste righe all'avvicinarsi del momento in cui lascerò questa comunità alle cure di p. Matteo.

Il primo sentimento che mi sento di esprimere è quello di gratitudine verso il Signore per questi anni. Forse non immediato, perchè sono stati anni anche segnati da fatica. Ma sono ormai abituato a lasciare emergere quanto sta nel profondo, nell'intimo, al di là delle emozioni superficiali. E la gratitudine comincia ad emergere con forza. Sì, perchè il Signore è buono, e ci dà le cose buone anche in modi a noi non sempre congeniali. Come le perle: stanno dentro il guscio dell'ostrica che le protegge, ma se riusciamo ad aprirle godiamo della loro bellezza. Anche noi, in questi anni siamo stati un po' così. Io, voi. A volte non abbiamo voluto fare la fatica di aprire il guscio, altre volte invece abbiamo rischiato e sono stati i momenti migliori e più proficui. Penso che questo valga anche per il futuro. Come ho detto in altre occasioni, in questa comunità ho avuto la gioia di poter incontrare tanti esempi di santità vera: questo è il vostro tesoro. Madri, padri, sposi, giovani, bambini, anziani...nella quotidianità di vite a volte segnate dalla fatica, ma sempre vissute con dignità, con speranza, capaci di dire agli altri che la Provvidenza esiste e si fa carne visibile in tutte queste vite. Grazie!

La mia partenza può sembrare prematura. E' vero. Tre anni per un parroco sono pochi. Ma non credo neppure che esistano conclusioni premature. Le situazioni maturano, a volte impiegano più tempo e altre volte meno tempo, ma maturano. Io ho dato il mio contributo in questi anni. Posso aver commesso errori - è umano -, ma sento di aver dato tutto quello che potevo e come potevo. Non ho rimpianti, non ho rimorsi.

In diversi contesti avevo più volte detto che la mia presenza qui a Trieste sarebbe stata breve. Siamo dunque arrivati al termine della mia missione qui. Prevedo di terminare il mio servizio con la fine di settembre, anche se i dettagli non sono ancora definiti. Lascio questa comunità alle mani e al cuore di p. Matteo che già conoscete. Sono sicuro che sarà punto di riferimento per tutti voi.

Noi gesuiti sappiamo che ogni nuova missione - e dunque ogni trasferimento -, al di là di ogni egoismo e di ogni visione parziale, è sempre il risultato di una serie di fattori, ma il criterio unico è quello del maggior bene delle anime, come suggerisce Sant'Ignazio. Per questo vi invito lodare il Signore con me:

*“Benedici , anima mia,
il Signore;
e tutto quello ch'è in me, benedica il suo santo nome.
Benedici, anima mia, il Signore
e non dimenticare nessuno dei suoi benefici”* (salmo 103)

Trieste, 19 agosto 2018

vostro
p. Stefano sj